Sabato 11 Settembre 1897

Udine - Anno XV - N. 217.

IL FRIULI

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati. —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente:
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . . . Cent. 25 per linea.
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduaco e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta.

SILENZIO PRUDENTE

ROMA, 9 settembre.

La voce raccolta da alcuni giornali che il presidente del Consiglio abbia espresso l'intenzione di pronunziare un discorso politico a Firenze od in altra città, prima della ripresa dei lavori parlamentari, per tratteggiare la situazione internazionale e la condizione dei partiti in Italia, è assolutamente insussistente.

L'on. Di Rudinì, in questo momento, ha troppi grattacapi per pensare a trasmettere il verbo alle turbe; inoltre la situazione internazionale, in onta agli inni alla pace di Cronstadt e di Homburg, è tutt'altro che chiara perchè il presidente del Consiglio si arrischi a parlarne mettendosi sopra una china che sarebbe troppo pericolosa.

In quanto poi alle condizioni dei partiti in Italia, è un tasto abbastanza difficile da toccare senza urtare certe suscettibilità, quando si tenga conto del fatto che il Gabinetto stesso è composto di persone venute da tutti o quasi i settori della Camera.

Di politica estera e di questioni interne l'on. Di Rudinì ne parlerà soltanto davanti alla Camera, quando una interpellanza od una mozione lo costringerà a farlo, ed in previsione di un voto.

L'indipendenza della Magistratura!

A Roma si nota e si deplora il ristagno che subiscono i processi politici.

Per alcuni di questi processi non si diede corso alle requisitorie già fatte per il rinvio alla Sezione di accusa o al Tribunale. Essendosi fatto rilevare tale inconveniente al procuratore generale, questi rispose essergli stato ordinato di sospendere tutto.

Sono questi i risultati, del resto preveduti, dell'*interim* della Giustizia a il Rudinì, il quale non sembra neppure disposto a lasciarlo presto, anche per gli ostacoli gravi che incontra nella nomina del nuovo guardasigilli.

IL VOTO PLURIMO

Il *Secolo XIX* ha da Roma queste informazioni:

« Si annunzia che l'on. Di Rudinì ha inviato al Consiglio di Stato, perchè li esamini e dia su di essi il suo parere, i seguenti progetti di legge: riforme della pubblica sicurezza — voto plurimo — modificazioni alla legge comunale e provinciale.

Veramente è qualche mese che l'on. Rudinì ha inviato, per il parere al Consiglio di Stato i progetti di legge surricordati; e se quell'alto consesso non ha avuto tempo di darlo finora, può benissimo, oramai, a suo talento, continuare a fare il comodo suo.

Perchè fra gli intendimenti del Governo, c'è anche quello di chiudere la sessione, ed i progetti di legge in parola dovranno anch'essi, naturalmente, cadere insieme a tanti altri.

A quanto so, i progetti su la riforma della pubblica sicurezza e sulle modificazioni alla legge comunale e provinciale, saranno ripresentati alla Camera dall'on. Rudinì.

Sarà ripresentato anche quello sul voto plurimo; ma, forse, questo subirà qualche modificazione; cioè per gli effetti dovrebbe essere identico, ma nella forma potrebbe anche essere diverso.

A una persona che gli chiedeva se il progetto sul voto plurimo sarebbe stato discusso in Parlamento, l'on. Rudinì rispose:

— Io sono d'avviso che il voto politico debba essere ristretto. Che questa restrizione poi si ottenga col voto plurimo o in altro modo, per me fa lo stesso ».

Il ritorno dei Sovrani dalla Germania

Ieri i Sovrani d'Italia sono ripartiti dal Homburg, accompagnati alla stazione dall'imperatore, dall'imperatrice, dai principi, ministri, seguiti, ecc.

Il commiato fu cordialissimo. I Reali d'Italia e gl'Imperiali di Germania si abbracciarono e baciarono affettuosamente.

Coi Reali sono partiti l'ambasciatore Lanza e gli ufficiali superiori tedeschi addetti alle loro persone, che li accompagnano fino alla frontiera.

AFRICA

L'ingegnere Ilg vittima del duchino.

E' stato detto e smentito che l'ingegnere Ilg fosse caduto in disgrazia del Negus e incatenato.

Il *Daily Mail* di Londra ha ora da Roma un telegramma in cui è detto che il Negus Menelik ha realmente fatto incarcerare l'ingegnere Ilg come sospetto di tradimento per avere servito segretamente agli interessi dell'Italia.

L'esploratore africano Keller, di Zurigo, dice nella *Neue Züricher Zeitung* essere giunte ultimamente sul conto di Ilg notizie poco tranquillanti.

Già molto tempo fa sarebbero capitate *in mano a Menelik* delle lettere nelle quali l'Ilg veniva accusato di tradimento.

Il Keller afferma che queste accuse sono partite dal duchino d'Orléans. Questi era indispettito per il fatto che il Negus non gli aveva conferito alcun ordine, e credeva che fosse stato l'ingegnere svizzero colui che consigliò Menelik di non accordargli alcuna decorazione. Invece l'Ilg fece onestamente tutto il possibile per procurare al duchino un ordine scioano.

Alleanza russo-abissina.

Parigi 10 — Telegrafano da Pietroburgo che Leontieff avrebbe stipulato l'alleanza russo-abissina. La Russia garantisce la integrità territoriale dell'Abissinia, e questa si impegna a favorire gli interessi russi in Africa contro l'Inghilterra.

Un giornale slavo a Roma?

Roma 10 — Il canonico Vitic, che si è recato ad umiliare al Papa gli auguri di alcuni arcivescovi e vescovi slavi, impetrava la benedizione papale per il primo giornale slavo che si pubblicherà a Roma entro l'anno corrente, e che sarà redatto da preti slavi, con caratteri latini e cirilliani. Questo giornale verrà diramato in tutti i paesi ove occorra estendere la propaganda slava.

Il caso del maggiore Salsa

Si annunzia che il ministro della guerra ha punito disciplinarmente il maggiore Salsa, e il motivo della punizione sarebbe questo:

Quando il maggiore Nerazzini fu giorni fa a Milano, il *Corriere della Sera* lo intervistò, per sapere come avvenne che, mentre nelle prime trattative fatte col maggiore Salsa, Menelik dichiarò d'accettare il confine Mareb Belesa-Muna, non ammise poi questo confine.

E il Nerazzini narrò come si svolsero i negoziati per il confine meridionale dell'Eritrea, negando recisamente che Menelik nel marzo 1896 avesse consentito al maggiore Salsa, mandato dal generale Baldissera a Faras Mai per negoziare la pace, la linea del Mareb.

Contro l'affermazione del Nerazzini insorse il maggiore Salsa, con una sua lettera al *Corriere della Sera*, nella quale dichiarava che il documento, con cui il Nerazzini appoggia la sua affermazione, è *inesatto ed apocrifo*, perchè nel documento originale, munito del sigillo di Menelik, il confine era fissato al Mareb, senza alcuna riserva di tempo, e sfidava il Nerazzini a pubblicare la *fotografia del documento*, se realmente lo possiede, ciò che gli sembra impossibile, giacchè, per riaverlo, Menelik trattenne lui, Salsa, per parecchie settimane in ostaggio.

Il *Corriere della Sera* in un numero successivo pubblicò una nuova lettera del maggiore rispondente a Nerazzini circa la questione dei confini Mareb-Belesa-Muna, che Nerazzini diceva essere stati concessi con clausola di provvisorietà.

Il Salsa nega che nel documento rilasciatogli da Menelik, e quindi da questo rivoluto, vi fossero le parole « per intanto ».

Invita Nerazzini, non solo a pubblicare il testo della lettera *fotografata*, ma a provare che si tratta realmente del documento datato da Faras Mai il 16 marzo, e non di copia apocrifa.

Indi aggiunge che il confine proposto da Menelik doveva essere definitivo e non provvisorio.

IN ORIENTE

Il controllo finanziario.

Atene 10 — I giornali considerano il controllo finanziario come definitivamente accettato. Parecchi giornali esprimono il proprio rammarico per il trionfo della politica della Germania.

Giudizi curiosi sull'alleanza russo-francese

Fra i tanti giudizi dati dalla stampa sui famosi brindisi di Kronstad, in cui veniva fuori, finalmente, la sospirata parola alleanza, è notevole questo di un giornale di Pietroburgo, l'*Herold*:

« L'alleanza è destinata a temperare le smanie francesi per la rivincita. Così era del tutto incomprensibile che i francesi desiderassero tanto di portare a casa da Kronstadt quella famosa parola; anche il loro affannoso desiderio di un trattato scritto era appena spiegabile, poichè questo non avrebbe potuto in nessun caso rivolgersi contro la Germania, con la quale la Russia mantiene e vuol mantenere i migliori rapporti. I veri amici della pace non possono invece veramente congratularsi del trattato scritto, se non appunto perchè esso garantisce effettivamente la pace di Francoforte. Se la stampa francese saluta con entusiasmo i brindisi di Kronstadt, essa viene in fondo a festeggiare la conciliazione con la Germania, che è una *conditio sine qua non*, per il mantenimento della pace d'Europa ».

Se curiosi sono questi giudizi, più curioso ancora è che essi combinino *perfettamente con* quelli che, all'insaputa dell'*Herold* di Pietroburgo, manifestava nell'*Echo de Paris* uno scrittore di grande acume, per quanto messo al bando dalla vita politica attiva del suo paese: Giorgio Clemenceau.

Dopo aver constatato che, finora, l'alleanza non ha creato vantaggio che alla Russia, egli scrive:

« Dieci anni or sono i francesi avrebbero saputo benissimo ciò che volevano. Essi avrebbero voluto far fronte alla Germania e reclamare l'integrità del loro territorio.

In seguito, invece, della politica coloniale, che alla Francia costò tante vite e tanto denaro e la mise in opposizione con l'Inghilterra, l'asse della politica generale si è completamente spostato.

Ora la Francia è alleata della Russia. Ma quest'alleanza non è uno scopo, è solo un mezzo. Un mezzo a che? All'incontro, la Russia sa benissimo ciò ch'ella vuole. Ella vuole il mantenimento della pace in Europa, affine di poter raggiungere i suoi scopi in Asia.

L'alleanza non è dunque altro se non una garanzia del trattato di Francoforte ».

Questa concordanza strana di giudizi era abbastanza curiosa perchè dovessimo notarla. Essa prova quale scetticismo vada *prendendo*, fra gli spiriti più accorti, il posto dei primi entusiasmi.

Con la parola pronunziata a Kronstadt, la Francia è entrata, al dire del Clemenceau, in possesso di uno strumento di cui non sa a quale scopo servirsi, e di cui non potrà servirsi, in ogni modo, che in quanto piaccia e accomodi alla Russia, la quale tiene a mantenersi in eccellente rapporti con la Germania.

La scomparsa misteriosa di 30 studenti

Tilsit 10 — La *Tilsiter Allg. Zeitung* reca: « Nei circoli degli studenti russi regna grande agitazione per il fatto che 30 loro compagni, arrestati in occasione dei recenti disordini operai e rinchiusi nelle prigioni militari, sono improvvisamente scomparsi in un modo molto misterioso ».

NUBIFRAGI E PIENE

Bolzano 10 — In seguito a tremendi nubifragi, nei dintorni di Bressanone i torrenti alpini si son gonfiati fuor di misura. Il Gailbach ha asportato presso Ritten parecchi ponti; le campagne sono completamente devastate; molti molini rovinati.

Per *fortuna* le dighe erette nel 1887 hanno resistito all'impeto delle acque.

Un accordo fra la Germania e la Francia?

L'*Intransigeant* scrive:

« Un antico deputato, il signor A. Pievre, è informato che in questi ultimi tempi fu deciso a Berlino che, in caso di conflitto fra la Germania e l'Inghilterra, si tenterebbe di ottenere la neutralità della Francia facendole le proposte seguenti:

1. L'Alsazia diverrebbe un principato libero sotto il protettorato delle Potenze.

2. La Lorena francese, con Metz e Thionville, sarebbe retrocessa alla Francia, che dovrebbe smantellare *tutte* le piazze *forti* di questa provincia.

3. La Francia pagherebbe alla Germania una indennità, che sarebbe ulteriormente fissata, per compensarla delle spese sostenute in Alsazia-Lorena.

4. La Francia cederebbe alla Germania una parte del Congo francese.

5. La Germania prometterebbe di sostenere energicamente la Francia al Siam e in Egitto. Dal canto suo la Francia appoggerebbe la Germania nelle sue pretese coloniali in Africa.

6. Quando questo trattato avesse ricevuto pieno effetto, l'imperatore di Germania si impegnerebbe a proclamare il disarmo generale dell'Europa e a invitare le Potenze ad un accordo generale contro le mene rivoluzionarie ».

MILLE VITTIME DI UN VULCANO

Parecchi villaggi distrutti.

I giornali di Manilla (Filippine) recano che l'ultima eruzione del vulcano Mayon, all'estremità meridionale dell'isola di Luçon, fu estremamente violenta.

Fiumi di lava ardente precipitavano sui fianchi della montagna con una tale rapidità, che 500 persone perirono non avendo avuto il tempo di mettersi in salvo.

La lava giunse alla riva del mare, situata a più di 35 chilometri dal cratere. Parecchi villaggi rimasero sepolti sotto la cenere. Le strade sono distrutte e i raccolti devastati.

A Tobaco, città assai importante, un immenso crepaccio si è aperto nel suolo. La pioggia delle ceneri è caduta fino a Nuova Caceres, a 80 chilometri dal vulcano.

A Guinoban, il fumo era sì denso, che il cielo si era tutto oscurato. Durante l'eruzione si udivano boati sotterranei.

Un giornale di Manilla dice: « Pareva di essere in prossimità di un campo di battaglia, o in mezzo a un formidabile fuoco di artiglieria ».

Si fa ascendere a più di un migliaio la cifra delle vittime.

Tre inverni nelle regioni polari

Un telegramma di due giorni fa ci annunziava il ritorno in Inghilterra del *Windward*, il quale riconduceva in patria la spedizione Jackson, dopo tre anni di assenza.

I componenti la spedizione erano Jackson, il tenente Armitrage astronomo, il dott. Koettlitz medico, il signor Bruce zoologo e i signori Wilton e Heyood.

Il *Windward* lasciò il Franz Joseph Land il 6 agosto ed ebbe a lottare non poco con le tempeste prima di gettare l'ancora nel Tamigi.

Il dott. Jackson, che ha aspetto florido e non è stato mai un giorno ammalato, come del resto tutti i suoi compagni, disse al rappresentante della *Reuter* circa la loro partenza dal capo Flora:

« Era quasi notte quando salpammo, lasciando la casa di Elmawood, dove abbiamo passato tre anni, precisamente come quando l'abitavamo, non portando con noi altro che le *collezioni*, il bagaglio, ecc.

Le finestre furono chiuse ed inchiodate, la porta assicurata con due spranghe di ferro, e la bandiera stessa fu lasciata sul palo al Flagstaft Point.

Per comodo degli esploratori che andranno colà dopo di me, ho lasciato sei tonnellate di carbone e quanto credevo necessario. Essi troveranno nella casa provviste di formaggio, burro, tabacco e altro. Nel lasciarvelo ho pensato a Andrée che potrebbe far ritorno da quella regione, e agli altri esploratori dell'avvenire.

Ignorando fino al ritorno del *Windward* che era partito l'anno scorso con Nansen, se il *Fram* fosse tornato in patria, avevo stabilito anche un deposito di viveri nell'isola Kell, e precisamente nella vecchia casa di Liegh Smith, dove è facile rinvenirli ».

Jackson ha narrato che la spedizione da lui guidata ha compiuto diversi viaggi nel Franz Joseph Land, durante uno dei quali egli potè risolvere un importante problema geografico, esaminando le coste nord del Franz Joseph Land e assicurandosi che il Gillies Land non si trova dove i geografi polari lo avevano posto fin qui; anzi che non esiste.

Le carte che Jackson ha fatto delle regioni da lui esplorate operano una vera rivoluzione nel concetto che i geografi si erano fatti del Franz Joseph Land.

Esso non è un continente, come credevano, ma una riunione di piccole isole. Al di là delle isole vi sono le grandi masse di ghiaccio, e al nord di queste un mare aperto, che è finora il più settentrionale che si conosca. A quel mare fu dato dal Jackson il nome di Queen Victoria.

Le scoperte scientifiche fatte dalla spedizione verranno in breve pubblicate e saranno specialmente importanti dal lato magnetico e meteorologico.

Sulla questione di giungere al Polo Nord, il signor Jackson ha detto: « Quando partii dall'Inghilterra, la mia idea di toccare il Polo si basava sulle carte esistenti e sui rapporti dei viaggiatori che più si erano spinti al Nord. Dopo questa spedizione metto in dubbio che si possa toccarlo seguendo la via del Franz Joseph Land. Noi abbiamo stabilito la non esistenza del Gillies Land nella longitudine assegnatagli, quella del Petermannland è dubbia.

Noi e Nansen non abbiamo veduto il King Oscar Land e abbiamo la prova che non vi è terra al nord-est del Franz Joseph Land, prova fornita dalle correnti dei ghiacci in quella regione.

Non vi è terra al nord di 82 gradi. Naturalmente tuttociò ha completamente cambiato tutte le idee che mi ero formate sul modo di raggiungere il Polo.

Se fossi rimasto un anno ancora, lo avrei tentato; ora farò una nuova spedizione per conto mio, della quale però non ho ancora stabilito il piano ».

Uno scimmiotto terribilmente vendicativo

Scrivono da Buenos Ayres in data 15 agosto:

« Nelle vicinanze dell'Ensenada vi è un Caffè concerto intitolato « Al Gatto Nero », di cui è proprietario un francese. Questi aveva acquistato, tempo fa, al Brasile una scimmia, che era riuscito ad addomesticare e a farle eseguire graziosi esercizi. Era sempre stata di ottima indole e non si sarebbe mai creduto potesse essere capace di compiere un così brutto tiro al proprio padrone. Fatto sta che mentre questi dormiva tranquillamente nella sua stanza, lo scimmiotto gli si accostò pian piano, gli praticò una ferita alla gamba destra e si pose a succhiarne il sangue che ne sgorgava abbondante.

L'operazione deve essere stata eseguita con molta delicatezza, perchè il paziente non si svegliò che dopo qualche tempo, quando cioè gli era già stata sottratta una quantità considerevole di sangue; tanto considerevole, che quando fece per discendere dal letto e slanciarsi sull'animale, cadde a terra.

Rialzatosi alla meglio, fu investito dal quadrumane, che, inferocito, incominciò a lottare ferocemente colla sua vittima, mordendolo rabbiosamente e cercando di impedirgli di dirigersi alla porta per uscire e chiamare soccorso. Il momento era terribile, e il disgraziato, vedendo di non poter togliersi da quella prigione, tentò di guadagnare la finestra, sempre graffiato e lacerato dal feroce scimmione. Quivi giunto, chiamò aiuto con tutte le forze che gli rimanevano.

Accorsero prontamente gli agenti di polizia e la moglie del malcapitato, e, all'apparire di costoro, cessò immediatamente ogni atto violento per parte dell'animale, che, anzi, si rincantucciò subito presso la signora, sottomettendosi completamente alla sua voce e alle sue minaccie. Il disgraziato è tutto una piaga, tanto il sanguinario scimmione ne ha fatto strazio nella lunga lotta.

Si esclude di trattarsi di idrofobia, data la mansuetudine addimostrata al sopraggiungere delle persone chiamate in soccorso; si crede invece si tratti d'una

vendetta, in seguito a percosse ricevute tempo addietro.

E' superfluo aggiungere che la terribile scimmia venne uccisa immediatamente per ordine del commissario di polizia ».

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.

Settembre (1318). Lotte in Cividale fra i partiti di Giovanni Portis e Filippo Gallucci, con incendio di molte case.

×

Un pensiero al giorno.

La donna meglio lodata è quella della quale non si parla.

×

Cognizioni utili.

Per quelli che mangiano funghi.

È utile precauzione far loro subire, dopo preparati per la cottura, un bagno prolungato in acqua bollente, con sale e aceto. Quindi spremerli bene e lavarli con acqua fredda.

×

La sciarada. Monoverbo.

DS A GO

Spiegazione del monoverbo preced.

GIACOBINO (gia co b in o)

×

Per finire.

Discorrendo di mode.

— Come si porteranno i mantelli quest'inverno?

— Ma.... sulle spalle, probabilmente.

Penna e Forbice.

PROVINCIA

(Dilqua e di là dei Judri)

Mercati di animali bovini che avranno luogo nella Provincia di Udine e paesi limitrofi, nella prossima settimana:

Domenica 12 settembre — Sesto al Reghena,

Lunedì 13 id. — *Osoppo, Palmanova,* Tolmezzo.

Martedì 14 id. — Cecchini (Pasiano), Fagagna, Gradisca, Sacile.

Mercoledì 15 id. — Latisana, *Pozzuolo,* S. Daniele, Sacile.

Giovedì 16 id. — *Udine,* Sacile.

Venerdì 17 id. — *Udine.*

Sabato 18 id. — Pordenone.

SEMPRE I FATTI DI GEMONA.

Come il Sindaco si difende.

Gemona, 10 settembre.

In paese è viva l'indignazione per le menzogne ed ingiurie comparse nel *Cittadino Italiano* di ieri, sul fatto di martedì. Ci sono persino dei clericali che si meravigliano come si abbia il coraggio di mentire così sfacciatamente e di insultare un'intera popolazione.

Se prima gli animi si erano un po' calmati, grazie alla saggezza dei liberali, ora la polemica indecente e provocante del foglio clericale di Udine, ha ridestato i legittimi risentimenti, ed il paese chiede unanime al Governo la soddisfazione cui ha diritto: la destituzione, cioè, di questo Sindaco, che si è reso indegno e come capo del Comune e come cittadino di un paese patriottico.

Oggi questo caro *Sindaco* ha avuto la *faccia fresca* di pubblicare il seguente manifesto:

« Municipio di Gemona.

« Avviso.

« Sui Giornali della Provincia vennero « ieri sera pubblicate delle corrispon- « denze sul fatto che diede occasione alla « dimostrazione del 7 corr.

« In tali corrispondenze si contengono « delle inesattezze di apprezzamento e di « fatto a rettificare le quali trasmetto in « giornata un Comunicato ai Giornali « stessi, chiedendone l'inserzione a sensi « di legge.

« Gemona, 10 settembre 1897.

« Il Sindaco

« *C. Bonanni* ».

Il sig. Bonanni parla nel suo manifesto di *giornali*. Doveva dire *giornale*; perchè solo il *Cittadino Italiano* pubblicò meditatamente cose non vere e fece apprezzamenti esclusivamente basati sul falso. Il *Friuli* e il *Giornale di Udine* furono veritieri e giusti nella narrazione dei fatti e nei commenti; e tutt'al più si potrà dire che hanno trascurato qualche circostanza che serve, assieme alle altre, a stabilire che le corone furono fatte *togliere per ordine del Sindaco,* e *non per pulirle,* come dice la stupida fiaba giustificativa.

L'assessore signor Stefanutti ed il consigliere cav. Stroili, in seguito a questi fatti, hanno presentato le loro dimissioni. E' da credersi che altri del Consiglio seguiranno l'esempio.

Veritas.

Riceviamo e pubblichiamo:

« *All' On. Direzione del Giornale*

« *Il Friuli* » Udine.

« Sui fatti che accaddero la sera del 7 corrente, in seguito alla temporanea rimozione di due corone dalle lapidi di Vittorio Emanuele e Garibaldi, vennero su questo ed altri giornali pubblicate delle corrispondenze, le quali tutte contengono qualche più o meno gravi inesattezze, e perciò chiedo a norma di legge a questa onor. Redazione che voglia inserire il presente comunicato a rettifica delle inesattezze di fatto o di apprezzamento in cui potessero essere incorsi i corrispondenti. Premetto che mi restringo ai *soli fatti* che hanno relazione al mio operato e che trascuro gli altri.

Martedì 7 corr. alle 5 pom. cioè all' ora che doveva portarmi alla Stazione pel ricevimento degli Ecc. Vescovi che venivano ad assistere alle feste per il Giubileo Episcopale di mons. Pietro Cappellari, uscivo dal Palazzo Comunale e mentre ne attraversavo la Loggia mi si fu innanzi lo spazzino Pietro Franceschinis, e mi chiede il permesso di rimuovere le due corone di fiori naturali da due anni appese alle lapidi di Vittorio Emanuele e di Garibaldi, per poter meglio compiere l'incarico affidatogli di generale pulitura della Loggia. Io, ritenendo che la *rimozione dovesse* essere affatto temporanea, cioè quanto lo richiedeva *lo scopo della pulitura,* e lontano affatto dall'intenzione di portar offesa alla *memoria* dei personaggi cui le corone erano dedicate, nè alle convinzioni di alcuno, risposi semplicemente di *sì* e proseguii avendo fretta.

Alle ore 6 e mezza, di ritorno dalla Stazione, venni avvertito che in Paese c'era del fermento per la rimozione delle corone, e perciò diedi subito ordine al cursore comunale di rimetterle a posto. *Ritenendo* non si *trattasse* di cosa grave e fiducioso che l'ordine dato sarebbe subito eseguito, me ne andai per i miei affari privati. Circa le *otto* volli accertarmi di persona se le corone erano a posto, e, non essendovi, entrai *con lo stradino comunale (pur chiamato* Pietro Franceschinis) negli Uffici, rinvenni le corone e mandai il Franceschinis a prendere una scala per il ricollocamento.

Quando lo vidi ritornare con la scala, *ritenendo come certo che finalmente* l'ordine sarebbe eseguito, uscii di Palazzo. Seppi poi che i dimostranti lo impedirono. Un pò più tardi un carabiniere ed il cursore vennero ad avvertirmi che si esigeva le corone si collocassero in presenza del Sindaco o di un assessore e quindi di ciò incaricai l'assessore Stefanutti. Alquanto dopo invece una rappresentanza di dimostranti ritornò a dichiararmi che si esigeva la presenza *del Sindaco*; partii *quindi* con loro e mi trattenni alla porta maggiore del *Municipio fino* a che le *corone furono ricollocate.*

Nella mattina di ieri volli accertare:

1°. Perchè lo spazzino non rimise a posto le corone appena ripulite;

2. Perchè il cursore comunale non avesse eseguito l'ordine di ricollocarle ricevuto fino dalle ore 6 e mezza.

Lo spazzino rispose che non si trovava avere sul luogo un adatto granatino o pennacchio per poterle pulire; e che d'altronde non supponeva tanto urgente tale ricollocamento, che s'era riservato più tardi con l'aiuto del cursore. Non mi risulta che il Franceschinis venisse *tendenziosamente* sobillato a propormi la rimozione delle corone.

Il cursore invece si scusò dicendo che aveva creduto più opportuno ricollocare le corone a ora tarda durante la notte, interpretazione che non risponde affatto all'ordine ricevuto.

Il fatto materiale di rimuovere da un pubblico edificio due vecchie corone, rientra certo nelle ordinarie facoltà del Sindaco: fatto che acquista un significato dall'intenzione in cui fu permesso.

Ora, senza fare una professione di fede politica, che non credo necessaria, a rettifica di ogni contrario apprezzamento, nuovamente dichiaro che il permesso da me affatto occasionalmente accordato all'inserviente Franceschinis di rimuovere le corone, nella mia intenzione doveva essere affatto temporanea ed a semplice scopo di pulitura; che nell'*accordare tale permesso* a me non passò neppure per la mente di voler recare offesa alla memoria dei due personaggi cui le corone erano dedicate, nè alle convinzioni di alcuno; che anzi a togliere alla festa che doveva seguire ogni apparenza di colore politico, mi era dato premura di invitare al *Te Deum,* con cui dovevano chiudersi le funzioni del domani, tutte le Autorità locali, invito dalla maggior parte di queste accettato.

Con questa esposizione fedele del fatto e delle mie intenzioni intendo rettificare le inesattezze pubblicate nei vari giornali della provincia, e mi credo dispensato dall'occuparmi delle ulteriori polemiche o corrispondenze che sui *medesimi* potessero ancora pubblicarsi.

Gemona, 10 settembre 1897.

Il Sindaco

C. Bonanni ».

Mania religiosa. A San Vito al Tagliamento certa Fogolin Catterina d'anni 69, affetta da mania religiosa, suicidavasi appiccandosi nella propria abitazione.

Gl'incerti del pacieri. Comuzzi Ernesto da Latisana venne a diverbio per motivi d'interesse con un suo fratello, e dopo un vivo scambio di parole passavano a *vie di fatto. Intromessasi* la madre per pacificarli, veniva colpita alla testa con un bastone ad opera del figlio Ernesto, riportando una lesione guaribile in giorni 8. Il feritore, datosi alla *fuga,* venne denunciato.

Un prete bastonatore. Da un Comune del Mandamento di Tolmezzo riceviamo una lunga corrispondenza nella quale si narra con molti particolari e facendo nomi di persone, di un prete *faribondo* che *esercita* la sua missione sacerdotale percotendo a sangue vecchi e ragazzi, o minacciando le schioppettate a chi cerca di opporsi alle sue pazze violenze.

O è matto, e lo si rinchiuda nel manicomio; o è un briccone, e ci pensino i *carabinieri.*

Individui sospetti. *Giovedì* mattina a Trieste due guardie di P. S. in perlustrazione al punto franco scorsero due giovanotti, che da alcune ore si aggiravano in quel luogo. Richiesti che cosa facessero, non seppero rispondere, perciò vennero condotti davanti all'ispettore al quale dissero di chiamarsi Celestino G., d'anni 24, e Fabio B., d'anni 20, entrambi da Maniago. Vennero scortati alle carceri.

Sentenza confermata. Filaferro Giosuè d'anni 60 di Fiambro, per ferimento in danno di Petrizzo Maria con conseguenze di malattia per giorni 60, fu dal Tribunale di Udine condannato alla detenzione per mesi 3.

In Appello la sentenza fu confermata.

Banda di Tricesimo. Ecco il programma dei pezzi che verranno eseguiti domani 12 corr. dalle ore 3 alle 4 pom. nella piazza Maggiore di Tricesimo dalla *nuova Banda* locale:

1. Marcia reale	Gabetti
2. Marcia « Passeggiata »	Filippa
3. Waltzer « Amore »	G. Walter
4. Passo doppio sinfonico	Marchetti
5. Polka « Arrivederci »	Baccucci
6. Marcia « Aprile »	Chioppo.

UDINE

(La Città e il Comune)

Tiro a segno. Domani dalle ore 7 alle 9 ant. colla esecuzione del tiro preparatorio e *delle lezioni prima* e seconda, viene ripreso il tiro regolamentare.

Ricordiamo agli inscritti *delle milizie* come, eseguendo due periodi di tiro, conseguono il diritto di venire dispensati dalle chiamate sotto le armi.

L'avere eseguito un periodo di tiro è pure di obbligo assoluto per i giovani che intendono di imprendere l'arruolamento volontario di un anno, e per quelli che per ragione di studio desiderano di protrarre il servizio militare.

La tassa sociale è di lire 3 all'anno, e la spesa per le cartuccie per tutte le lezioni è di lire 2.

Per le candidate maestre. Una buona notizia *per le candidate* maestre sarà questa della concessione speciale che il Ministero della P. I fa alle giovinette munite di licenza complementare nello scorso luglio, di potersi presentare in ottobre all'esame di licenza normale, con facoltà di ripetere l'esame nel luglio 1898 nelle materie in cui fossero eventualmente cadute.

L'emigrazione nell'Eritrea. Dal Ministero *dell'interno fu* inviata ai Prefetti la seguente circolare:

« Non ostante raccomandazioni fatte ripetutamente e da ultimo con circolare 27 giugno p. p., molti operai continuano a recarsi all'Eritrea, donde debbono essere fatti rimpatriare per mancanza di lavoro.

« Insisto sulle istruzioni impartite e interesso le SS. LL. a disporre la massima vigilanza, affinchè siano impedite partenze per quella località ».

A quando? Il locale pel nuovo ufficio postale da istituirsi alla ferrovia è da tempo preparato; i mobili sono pronti, e si vedono disposti alla rinfusa per le stanzone che deve servire ad uso d'ufficio; il Ministero ha da un mese spedita anche la cassa forte, con urgenza... ed ancora l'ufficio non si apre.

Se ne potrebbe sapere la causa?

Rettifica. La Presidenza del Sottocomitato di Udine dei Veterani 1848-49 ci prega di far sapere che, a rendere una estrema onoranza alla salma del comm. Leicht in Udine, fu una rappresentanza del Sottocomitato stesso, non della Società dei Reduci, come fu detto per errore nella nostra relazione dei funerali pubblicata ieri.

La Ricchezza Mobile e la Camera di commercio.

Come abbiamo a suo tempo annunciato, la Camera di commercio ha pubblicato gli atti che sono intervenuti tra essa e il Governo in merito alla Ricchezza Mobile.

Giova notare che, essendosi la Camera stessa, di suo dovere e diritto, fatta eco dei lagni generali dei contribuenti per gli accertamenti pel biennio 1896 97 e per certe deliberazioni della Commissione provinciale, il Ministero aveva richiamato la Camera a più miti consigli, avvisando fatti, sulla verità dei quali nessuno poteva sollevare contestazioni.

Da qui la energica risposta circonstanziata della Camera, che, rimettendo le cose nel loro vero posto, toglieva al Ministero la possibilità di replicare in contraddittorio, e da ciò l'ultima deliberazione della Camera di pubblicare gli atti, visto che il Ministero, mancando ai più elementari doveri di convenienza, non si faceva altrimenti più vivo.

Siccome dunque la risposta della Camera riassume tutta la quistione, abbiamo creduto di riprodurla per intero, certi di fare cosa grata ai molti interessati.

« La Camera, persona giuridica, non fa *proteste collettive.* Ma il Ministero delle finanze probabilmente non alluse alla Camera, bensì al pubblico Comizio indetto nel 1895 dall'Associazione di *commercianti e industriali* del Friuli.

Nè la Camera si limitò a fare *proteste generiche;* ma all'Intendente di finanza e all'Ispettore, qui mandato in quel tempo dal Ministero, si citarono molti fra i principali e più evidenti errori di accertamento in cui l'Agenzia delle imposte era caduta. E si invitarono i contribuenti ad affidarsi al giudizio delle commissioni per l'accertamento dei redditi.

In seguito a ciò alcune ditte si accordarono con l'Agente, altre ricorsero, altre per ignoranza o per negligenza non fecero nè l'una cosa nè l'altra. E' certo però che il numero dei ricorsi fu assai notevole, in confronto dei precedenti bienni.

Ma quale esito ebbero i ricorsi?

Il Ministero delle finanze assicura d'aver dato agli Agenti Consigli di moderazione. Conviene dunque ammettere che i consigli non furono ascoltati. Poichè gli Agenti appellarono costantemente, sistematicamente, dai giudizi delle Commissioni mandamentali che non fossero in *tutto conformi* alle loro vedute, appellarono anche per redditi meschini, anche per differenze di qualche decina di lire.

E la Commissione provinciale risolse generalmente gli appelli con eccessiva severità.

Quindi nuove lagnanze dei contribuenti e contro gli Agenti e contro la Commissione d'appello.

Di quelle lagnanze si fece eco la Camera, com'era suo diritto e suo dovere.

Da ciò il Ministero delle finanze trasse argomento per muovere a questa Camera accuse altrettanto gravi quanto inconsulte.

Il rapporto ministeriale imputa alla *Camera, in modo ora velato ed ora* esplicito, d'essere provocatrice di pubbliche agitazioni, di aver emesso il voto del 30 ottobre per attriti personali e perchè *un suo parere* sulle malghe non era stato accettato, di seminare la diffidenza e l'astio contro un corpo legalmente costituito, infine di aver mancato all'ufficio che la legge le conferisce.

Il Ministero delle finanze fu male informato.

Non è vero che tutto fosse *rientrato nel corso normale e regolare,* se l'esito dei ricorsi aveva suscitato tante lagnanze. Nè la Camera promosse artificialmente pubbliche agitazioni, se il suo voto fu la conseguenza di quelle.

E per quale scopo lo avrebbe fatto? per attriti personali?

Ripugna lo scendere a simili dibattiti, finora ignoti ai Corpi morali udinesi; *ripugna il respingere* l'odiosa insinuazione.

Si vuole che quegli attriti siano sorti nella Commissione provinciale per la nomina del Presidente e che la Camera, col suo voto, vi abbia preso parte.

Non è intanto esatto che l'ordine del giorno presentato alla Commissione dai membri eletti dai Corpi morali avesse carattere personale.

Invece quell'ordine del giorno esprimeva dispiacere per la surrogazione del Presidente, che s'era mostrato sempre delicato ed imparziale, faceva notare che la *sostituzione di un funzionario* ad un libero cittadino, avvenuta allora per la prima volta, avrebbe potuto produrre non favorevole impressione fra i contribuenti, e — cosa omessa dal Ministero delle finanze — *dichiarava espressamente di astrarre da ogni questione di persona.*

Ciò deve risultare dal processo verbale.

E nella seduta in cui comparve il nuovo Presidente, questi fu assicurato che quel voto di massima non alludeva minimamente alla sua persona.

La *Camera* poi fu tanto aliena da questioni personali che soltanto ora, col *mezzo dei suoi delegati,* venne a conoscere il voto della Commissione provinciale. D'altra parte il Consigliere delegato, Presidente della Commissione, è gentiluomo di modi così distinti e cortesi, da non poter suscitare astio. Si deve anzi aggiungere che nella seduta del 30 ottobre la Camera udì pronunciare parole di elogio per la cortesia del Consigliere delegato, il quale fu sempre in buoni rapporti coi membri della Camera.

Chi dunque autorizzò il Ministero delle finanze a parlare di attriti personali a *proposito del voto della Camera?*

Nè maggior fondamento di verità ha l'altra supposizione, che cioè la Camera sia addivenuta a quel voto perchè un suo parere *sulle malghe* non era stato accolto dalla Commissione provinciale.

Nella seduta del 30 *ottobre si parlò* delle filande da seta e di altre industrie, ma non fu neanche accennato alla questione delle malghe. E la ragione è semplice: la Presidenza e i consiglieri i quali presentarono e sostennero la mozione ignoravano affatto che la Commissione d'appello avesse già deciso sui redditi delle malghe. Se avessero conosciuto quella decisione, non avrebbero mancato di citarla come prova palmare del fiscalismo della Commissione. Altri l'ha fatto, poco di poi, come risulta dall'allegato Bollettino dell'Associazione agraria friulana.

E' pure non vero l'asserto che in tutte le deliberazioni finora avvenute in seno alla Commissione d'appello anche i membri eletti dai Corpi morali siansi trovati pienamente d'accordo con gli altri membri.

Prima ancora che l'Agente delle imposte di Udine avesse fatte le sue proposte d'accertamento pel biennio in corso, il cav. uff. Carlo Kerkler, da oltre un ventennio delegato della Camera nella Commissione d'appello il più anziano filandiere della provincia e quindi conscio della disgraziata condizione dell'industria serica, dirigeva il 2 ottobre 1895 alla Commissione la *memoria che si unisce* in copia.

Quando poi venne in discussione la questione delle filande da seta il relatore Kechler, riportandosi a quella memoria, espresse recisamente il suo profondo dissenso sulla massima di fissare il reddito di 44 o 37 centesimi per bacinella e per giorno lavorativo.

Sull'altra questione delle malghe il disaccordo fra i membri della Commissione fu anche più accentuato.

Il vice Presidente della Commissione, avv. conte *Ronchi, di nomina* governativa ma non funzionario, non potè, perchè ammalato, intervenire alla *seduta;* ma era noto che il suo voto più che alle intenzioni dei *funzionari governativi* si accostava ai pareri quasi conformi, della *Camera di commercio, dell'Associazione* agraria friulana, del R. Ispettorato forestale di Udine e di competenti persone interrogate.

Il delegato del Consiglio provinciale, avv. cav. Schiavi presente alla seduta, espresse avviso conforme ai voti degli Enti consultati, la cui esattezza egli aveva potuto personalmente constatare in Carnia; diede comunicazione della proposta rimessagli dal vice Presidente, pur dichiarando di trovarla troppo gravosa per i contribuenti, e chiese che la seduta fosse rimandata di due giorni onde permettere al vice Presidente d'intervenirvi.

La domanda non fu accolta, trovandosi presente, per sostituire l'avv. Ronchi, *il suo supplente, funzionario* governativo, che aveva già manifestato parere contrario a quello del membro effettivo.

Costituitasi così una maggioranza alle proposte più fiscali, ai due membri eletti dai Corpi morali, vivamente pregati dal Presidente, non restò che rinunciare ad ogni vana insistenza. Così l'adottata quota di reddito risultò più che doppia di quella concordemente suggerita non solo da privati e da competenti Corpi morali, ma da un ufficio tecnico governativo e da alcuni membri della Commissione, e quasi doppia di quella proposta dal vice Presidente della Commissione stessa.

Saranno presto palesi i risultati di *tale decisione, che, in causa dell'ultimo* accertamento, si estende a un gran numero di piccoli malghesi, mentre prima erano colpite da tassa soltanto le malghe più importanti.

Questi particolari, che la Camera non conosceva, e che contraddicono l'esercizio del Ministero delle finanze, sono confermati da quattro membri della Commissione.

Escluso dunque dal voto della Camera ogni movente meno che rispettabile, ammetterà codesto Ministero che la Camera stessa esercitò legittimamente un suo diritto col farsi interprete delle generali lagnanze contro il fiscalismo della Commissione d'appello e degli Agenti delle imposte. E posso assicurare che le invettive dei contribuenti trovarono una forma molto attenuata nella protesta della Camera.

Che la protesta fosse opportuna, per quanto riguarda la Commissione provinciale, basta por mente ai due gravi giudicati a cui si è accennato, uno dei quali colpisce fieramente un'industria misera come quella delle malghe e l'altra inasprisce l'imposta sull'industria serica, la quale nelle ultime annate non ebbe redditi ma perdite effettive.

Per quanto riguarda gli Agenti, basti il dire che *spesso non sono neppur soddisfatti* della severità della Commissione d'appello.

Abbiamo invero veduto filandieri della provincia a cui la Commissione, qualche mese fa, aveva applicato il nuovo, erroneo reddito giornaliero di 37 centesimi per bacinella, il quale, per 240 giorni lavorativi, costituisce un reddito annuo di lire 88.80, mentre nel bergamasco, in seguito alla chiusura degli stabilimenti serici, fu ora adottato un reddito annuo di 62 lire per bacinella e a Milano un reddito di lire 60, (Vedasi l'allegato giornale *Il Sole*, N. 8 e 9).

Ebbene, non tenendo conto del *fatto* che l'industria serica friulana si trova in più tristi condizioni della lombarda, giorni or sono gli Agenti, ai filandieri a cui alludiamo, hanno elevato, senza motivo alcuno, anche quel reddito, contro il quale i filandieri della provincia di Udine hanno protestato, come apparisce dall'allegato giornale *La Patria del Friuli*.

E che il voto della Camera risponda alla realtà delle cose lo prova il fatto che l'agitazione non è locale. Ricordiamo la recente chiusura dei cotonifici e dei setifici lombardi, riaperti dopo congrue concessioni, le adunanze di contribuenti in vari centri industriali, tra le quali veramente notevole quella dei deputati lombardi, a cui partecipò l'ex ministro on. Colombo, come risulta dall'allegato giornale *Il Sole*, N. 8.

Nè il voto della Camera pecca di scorrettezza.

La questione di massima è questa: nelle Commissioni d'appello dev'essere concessa una più larga rappresentanza ai privati cittadini ed il Presidente non dev'essere un funzionario.

Come apparisce dall'allegato verbale della Camera di commercio di Verona, anche colà si è manifestato lo stesso inconveniente, tanto che quella Camera, nella seduta del 14 dicembre 1896, si è lagnata perchè la Commissione provinciale trascurava l'avviso dei suoi delegati.

E la Camera di Venezia, d'accordo con quella di Verona, espresse il voto che il Presidente della Commissione d'appello, pure *essendo di nomina governativa, non* debba essere scelto fra gl'impiegati dello Stato; e che altri *membri* di nomina delle Camere di commercio abbiano a *rafforzare* le Commissioni d'appello suddette, il commercio essendovi rappresentato finora in misura troppo esigua.

Del resto il concetto delle due rappresentanze è nella legge.

E lo stesso ministro onor. Branca, nel suo disegno di legge non propone di aumentare il numero dei privati cittadini nelle Commissioni mandamentali?

Il ministero delle finanze non vorrà certamente negare alle Camere di commercio di occuparsi dei modi coi quali viene applicata l'imposta.

Prima occorrerebbe modificare la legge 6 luglio 1862, la quale, fra l'altro, affida alle Camere il *mandato di indicare* al Governo «le cause che impediscono la prosperità commerciale e industriale ed i mezzi di rimoverle».

Il Ministero delle finanze non può chiudere la bocca alle Camere, nè impedire ai cittadini di far voti e proteste, sia pure collettivamente, in materia che tanto li tocca.

Un'ultima prova della correttezza della Camera sta nel fatto che la Presidenza, avendo saputo, dopo il voto del 30 ottobre, che l'onor. Branca elaborava un progetto di radicali riforme alla legge sull'imposta di ricchezza mobile, stimò opportuno e doveroso di attendere il nuovo disegno di legge prima di dar corso a quel voto, il quale infatti non venne comunicato nè al Governo, nè ai Deputati.

Codesto Ministero ha chiesto dei schiarimenti, e li ha avuti; ha raccomandato alla Camera moderazione nell'adempimento del proprio mandato, e questo rapporto prova che la raccomandazione era superflua. Poichè le ammonizioni e le accuse, che il Ministero delle finanze ha dirette alla Camera, avrebbero giustificato una assai più viva risposta.

Il presidente
A. Masciadri.

Il segretario
G. Valentinis.

Cose della Società operaia.

Iersera si riunì il Consiglio, il quale:

Prese atto del rendiconto del mese d'agosto;

Prese atto di due domande di sussidio per cura di fanghi;

Deliberò di mandare all'inaugurazione della bandiera della Società operaia di Trivignano il presidente ed il porta bandiera;

Nominò a delegato presso il Consiglio della Scuola d'arti e mestieri il signor Antonio Grassi in sostituzione del rinunciatorio signor Pietro Sandri;

Deliberò di festeggiare il trentunesimo anniversario della fondazione della Società con la dispensa dei premi agli alunni della Scuola d'arti e mestieri in forma privata, nei locali della Società nella prima domenica di ottobre.

Approvò la proposta della Commissione per Case operaie, cioè di rimandare a tempi migliori la costruzione di esse;

Decise di sottoscrivere qualche azione per i forni cooperativi fra i singoli Consiglieri, non potendolo fare con i denari della Società.

Il presidente fece quindi varie comunicazioni di secondaria importanza.

In seduta segreta venne poi deliberato che un *concorrente a socio faccia* una nuova domanda per l'iscrizione nella Società, e che in seguito il Consiglio si pronuncierà in merito ad essa.

Il Consiglio infine ammise soci nuovi.

— Riceviamo con preghiera d'inserzione:

«Ho saputo che iersera il Consiglio della Società operaia ha deliberato di *festeggiare* il trentunesimo anniversario della Società nella prima domenica di ottobre, cioè quasi un mese dopo la scadenza della data fissa, con la distribuzione dei premi in *forma privata*, nei locali della Società stessa, agli alunni della Scuola d'arti e mestieri.

Ombre del Fasser, Zuliani, De Poli, Rizzani, scuotete una buona volta questa inerte Rappresentanza, la quale non tende ad altro che a distruggere ciò che voi avete fatto di buono con tanti sacrifici.

Mi si dice poi che il Consiglio abbia designato a rappresentare la Società alla festa che avrà luogo in Trivignano per l'inaugurazione della Bandiera, il sig. Presidente ed il portabandiera, a spese della Società. Di grazia con quali fondi?

Un maligno mi suggerirebbe: Come va che il Presidente va a quella festa mentre aveva preventivamente dichiarato di non intervenire alla gita che si sarebbe fatta dalla nostra Società?

Un vecchio socio».

Per un forno cooperativo.

Veniamo pregati di pubblicare la prima lista dei sottoscrittori di azioni per l'istituzione di un forno cooperativo:

Conte A. di Trento azioni 5, comm. di Prampero 5, avv. Capellani 10, avv. Girardini dep. 10, Rubini 5, avv. Measso 2, Grassi S. 5, Grassi Libero 2, lavoranti fornai 28, Degani Lodovico 1, Scotti Marco 1, Rizzi Enrico 1, dott. Pennato 1, avv. Casasola V. 1, avv. Matiussi T. 1, Piva Italico 1, Tellini e Della Martina 1, Gravigi Vincenzo 2, Boiatti L. 2, Papa Francesco 1, Bussi G. B. 1, Pagani Camillo 1, Dalan G. B. 1, N. N. P. S. 1, Ongaro Antonio 5, comm. Marco Volpe 5, Moretti Giuseppe 2, Dianan Mosè 1, fratelli Moretti 2, avv. Plateo 1, avv. Bertacioli Mario 2, D'Este Vincenzo 2, Barbieri Luigi 2, Silva Giulio 2, Minisini 5, cav. Tomaselli 5, avv. Nardini Emilio 5, Ferucci Arturo 1, Magistris Pietro 2, fratelli Beltrame 2, De Candido Domenico 1, Bolzoni Giovanni 1, Cosattini Enrico 1, Miotti Giovanni 1, Antonini Giacomo 1, avv. Levi Giovanni 1.

Totale azioni 139.

NB. Schede e sottoscrizioni e si ricevono presso Daniele Barini, presidente della Società di M. S. fra i lavoranti fornai di Udine, in via Paolo Canciani n. 8.

Tribunale penale.

Udienza 10 settembre.

Foschia Giuseppe di Giovanni d'anni 30 e Foschia Valentino fu Giovanni d'anni 28, contadini di Ciseris, imputati di falsa testimonianza in giudizio, furono condannati alla reclusione per mesi 15 ed alla interdizione dai pubblici uffici per anni uno, cadauno, ed in solido al pagamento delle spese processuali.

Collana d'oro perduta. L'altra settimana venne perduta una collana d'oro con ciondolo. Chi l'avesse trovata portandola in via Villalta n. 17 riceverà competente mancia.

Festival di beneficenza a Tricesimo. Domenica a Tricesimo nell'occasione dell'inaugurazione della nuova Banda musicale, la Società «pro Tricesimo» darà una grande festa di beneficenza col seguente programma.

Ore 3 pom. — Nella piazza maggiore inaugurazione della Banda con relativo concerto.

Ore 4 pom. — Nel giardino del mercato avranno luogo Corse pedestri con ostacoli. Primo e secondo premio medaglie d'oro; secondo e terzo medaglie d'argento.

Ore 5 pom. — Corse velocipedistiche a rilento. Primo premio medaglia d'oro; secondo medaglia d'argento.

Negli intermezzi seguiranno nuove Corse umoristiche e suonerà la nuova Banda.

Distribuzione dei premi delle Corse.

Ore 6 pom. — Grandiosa festa da ballo su elegante piattaforma, illuminata a gas acetilene, con la distinta orchestra del paese diretta dall'esimio maestro Antonio Pignoni.

Ore 7 pom. — Illuminazione alla veneziana dell'intero giardino.

Ore 8 pom. — Svariatissimo spettacolo di fuochi artificiali fissi, eseguiti dal distinto pirotecnico sig. Giusto Fontanini.

Ore 9 pom. — Spettacolo sorprendente della Fontana luminosa nel centro del giardino.

Il Restaurant nel *giardino*, condotto dal sig. Boschetti, sarà fornito di tutto il *confortabile*, a *prezzi mitissimi.*

Udine-Tricesimo e viceversa. Domani, in occasione del Festival che avrà luogo a Tricesimo, vi sarà, fuori porta Gemona, un *servizio di* trasporto con *giardiniere* del sig. Giuseppe Colautti *a tiro quattro cavalli.* Prezzo fisso di trasporto centesimi cinquanta per persona.

Le partenze da Udine sono fissate alle ore 2, 3, 4 e 5 pom. e da Tricesimo alle 7, 9, 10 e 12 pom.

Tramvia Udine-S. Daniele. Avvertesi che nei giorni di domenica e festivi, *vengono effettuati, oltre ai treni* ordinari, altri due treni straordinari, cioè uno in partenza da Udine per S. Daniele alle ore 8 pom. ed un altro in partenza da S. Daniele per Udine alle ore 8.20 pom.

Teatro Nazionale. Marionettistica Compagnia Reccardini. Questa sera si rappresenterà: *Roberto il diavolo,* produzione spettacolosa; con balletto ridicolo e farsa brillantissima.

Banda cittadina. Programma dei pezzi che la Banda cittadina eseguirà domani 12 settembre alle ore 8 pom. sotto la Loggia municipale:

1. Marcia «Bivacco» — Sparano.
2. Waltzer «Souviens toi» — Waldteufel
3. Finale I «Jone» — Petrella
4. Sinfonia «Zampa» — Herold
5. Fantasia «Tannhauser» — Wagner
6. Polka «Rosa» — Montico.

Avviso scolastico.

Scuola di ripetizione. Nel *Collegio Paterno* si preparano agli esami di ottobre gli alunni di Ginnasio e di Scuola tecnica che non furono promossi nella sessione di luglio.

Le lezioni sono impartite da appositi professori.

Corso speciale di matematica e francese.

Si accettano anche esterni.

Retta mensile modicissima.

D'affittarsi subito casa con 4 ambienti, due camere, cucina e tinello, nel suburbio Gemona. Rivolgersi al signor Giovanni Sello.

Apprendiamo con rammarico la morte quasi improvvisa avvenuta questa mattina del

dott. Guarino Covezzi

primo sostituto procuratore del Re presso il nostro Tribunale, dal 7 ottobre 1895.

Era un magistrato integro, intelligentissimo, colto, sereno, dotato di qualità geniali che lo rendevano generalmente simpatico.

L'ora tarda c'impedisce di dire come vorremmo di questo giovane magistrato che onorava il delicato ufficio del P. M.

La notizia della sua morte sarà certamente sentita con sincero dolore da quanti l'hanno conosciuto ed apprezzato.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

10 - 9 - 1897	ore 9	ore 15	ore 21	11 ore 9
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 livello del mare	750.1	749.7	750.0	752.2
Umido relativo	59	61	80	75
Stato del cielo	misto	misto	cop.	misto
Acqua cad. mm.	—	gocce	2.4	12.0
Vento (direzione	—	SW	NE	E
Vento (velocità km.	—	1	1	8
Term. centigr.	19.0	21.0	17.9	19.2

Temperatura (massima 22.2, minima 14.4)
Temperatura minima all'aperto 13.6

Rivista sportiva settimanale

In Italia e fuori.

Il Congresso alpinistico di Bergamo. Abbiamo da quella città, 9 settembre:

«La gita dei congressisti alpini nella Valle Brembana ieri è riuscita perfettamente. Oltre a cento congressisti sono partiti alle ore 6 in carrozza e trovarono festose accoglienze a Villa Almè, preparate dal signor Carugati, gerente la manifattura locale. Il pranzo fu ottimamente servito a San Giovanni Bianco. Molti congressisti fecero indi la visita dei pittoreschi dintorni.

Quaranta congressisti, colla guida Baroni, compirono la bellissima traversata da San Giovanni Bianco, per Bosseno e Serina, alle gole d'Ambria e al nuovo laghetto formatosi lo scorso autunno per la caduta di una frana nella località di Algina; quindi incontrarono i colleghi venuti in vettura. Il ritorno a Bergamo dei congressisti fu brillante.

Sono giunti altri congressisti per partecipare all'odierna gita nella Val Seriana».

Gibur.

NOTIZIE E DISPACCI
DEL MATTINO

La nomina del Guardasigilli.

Roma 11 — L'on. Di Rudinì ha avuto dei colloqui con quasi tutti i ministri intorno alla nomina del nuovo Guardasigilli. L'accordo dei membri del Gabinetto è completo sull'opportunità di affidare quel posto ad un uomo politico.

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine.

Udine, 1897 — Tip. Marco Bardusco